

Diffusori bookshelf

Hansen Audio THE ELIXIR

Suono puro

Diffusore base della casa Hansen Audio, fondata da Lars Hansen: colui che è stato, durante gli anni '90, il presidente di Dalquist, marchio storico dell'hi fi che ha decretato con i suoi modelli rivoluzionari, il passaggio a metodologie progettuali innovative, abbandonando gli schemi classici della progettazione. La casa produttrice è l'ennesimo esempio della forte politica di incentivazione fiscale adottata dagli stati Canadesi nei confronti delle aziende che hanno intenzione di fare innovazione e produzione, tutto questo mi è stato spiegato in occasione del C.E.S.2009 di fronte all'ennesima saletta Made in Canada che sfoggiava prodotti veramente fuori dall'ordinario in quanto a prestazioni.

La coppia in prova è arrivata nella mia sala di ascolto in una bellissima finitura laccata in nero o "Piano Finish". Il solidissimo imballo in legno laminato rende l'assieme piuttosto pesante (ben 72 chili complessivi!), obbligando chiunque voglia trasportare le Elixir all'utilizzo di un carrello, onde evitare la certezza dell'insorgenza di un'ernia discale.

Il cabinet è sinuosamente curvato, dando subito l'idea del lavoro progettuale speso per evitare diffrazioni esterne e ancor più deleterie riflessioni interne.

Questo diffusore è l'emblema dell'utilizzo di materiali innovativi. Ebbene sia il mobile che il cono del driver sono realizzati in materiali compositi: il primo è un multistrato di molteplici elementi, mentre il secondo è composto da un sandwich di tre strati leggeri ed al contempo molto rigidi. Tutto ciò sviluppato e prodotto su specifiche esclusive dell'azienda. Persino la geometria e la costruzione del meccanismo motore dei driver sono una peculiarità pensata e prodotta internamente.

La sospensione presenta delle dimensioni ed una sezione nettamente sovradimensionate rispetto alle concorrenti, anche la geometria è qualcosa che si avvicina a quanto visto su qualche modello di speaker esclusivamente dedicato alla costruzione di subwoofer di altissimo livello (ad esempio in ambito car audio esoter).

Il woofer ed il tweeter sono gli stessi montati sulle top di gamma della Hansen Audio (The King V2), ciò dimostra inequivocabilmente che le Elixir non sono per nulla un downgrade delle più costose a listino, ma una scelta puramente filosofica da parte dell'acquirente che non dovrà rinunciare a nulla sebbene abbia a disposizione spazi limitati e scelte di disposizione senza alternativa (ma questo già il loro prezzo lo faceva presagire).

I connettori sul pannello posteriore non lasciano dubbi sul collegamento che è inequivocabilmente mono wire. Evidentemente Lars Hansen ritiene il proprio crossover V2 DAT (Driver Assimilation Technology) a prova di bomba, lasciando il dubbio all'ascoltatore se magari l'alternativa Biwire o Biamp sarebbe stata più appetibile. Il materiale con cui sono costruite è placcato in oro, mentre il rivestimento di sicurezza (come previsto dalle norme UE) è in acrilico trasparente, essi permettono il

collegamento mediante ammorsatura a vite oppure mediante connettori di tipo a banana.

L'ampia porta dell'accordo, con geometria rettangolare, realizzata sul baffle anteriore, aiuta molto nel caso di una sistemazione bookshelf reale (inserite quindi in una libreria), anche se mi sento di consigliare un appoggio degno dell'elevatissimo rango di questo diffusore, in grado di esaltarne le prestazioni e non il contrario.

L'aspetto è assolutamente alieno, e la sensazione provata dall'osservatore è simile a quella avuta per la prima volta (anni or sono) al cospetto delle Nautilus a chiocciola di B&W o delle German Physics tanto per fare due esempi calzanti.

Il tweeter con configurazione a cupola morbida e supporto in alluminio presso fuso smussato aerodinamico, è solidamente ancorato al baffle mediante sei robusti bulloni in inox con testa cilindrica cava. Questo elemento è sviluppato con materiali polimerici e geometrie proprietarie. La griglia di generose dimensioni e di grande consistenza è realizzata con due soli inserti ed un appoggio in gomma centrale che si adagia sul mobile al di sotto del woofer.

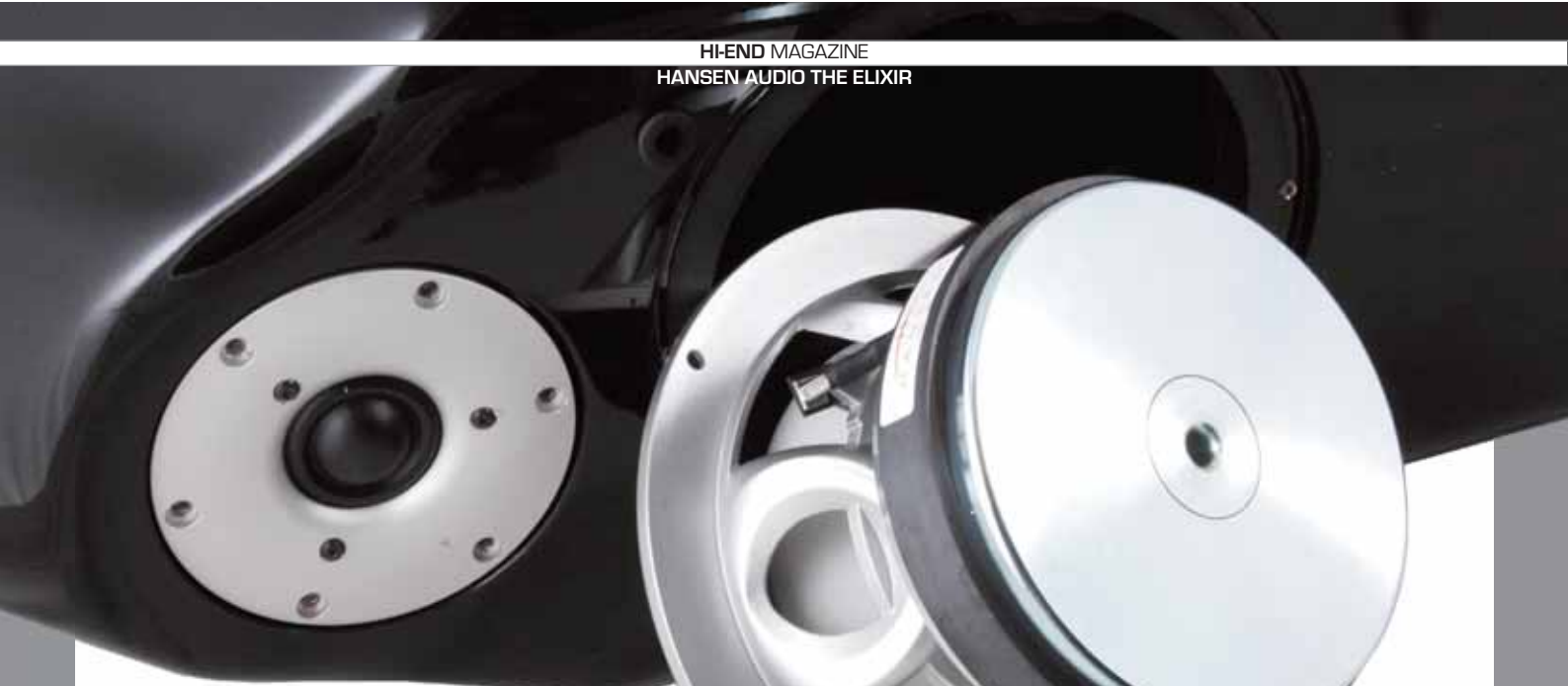
A corredo, oltre al manuale di istruzioni, ci sono le eleganti coperture in tessuto (in tinta con la finitura) e le ottime punte da avvitare alla base.

PROVA DI ASCOLTO

L'ascolto è stato effettuato in due tempi (essendo state le prime impressioni pubblicate sulle Guide di Fedeltà del Suono 24), inserendo le The Elixir nella mia catena di ascolto, confrontandole con i miei diffusori principali di riferimento, così composta: Diffusori Martin Logan SL3, Kharma Ceramique 3.1 con crossover vers.2 gold, Lumen White Silver Flame, Sorgenti

digitali: CD Teac VRDS-10 modificato a valvole Emmebi, Lettore Ibrido DVD-DVDA-SACD Labtek Exclusive Limited Edition; Sorgente Analogica Giradischi Michell Gyrodec, Braccio SME 3009 s3 Titanio, Testina Shure V15VXMR, con Cablaggio Van Den Hul D502 (Prima Serie non Hybrid); Pre McIntosh C220, con Stadio Phono MM; Amplificatore Finale a Val-





Particolare del tweeter; particolare del bel cestello presso fuso del woofer.

vole McIntosh MC275; Cavi di Potenza Monster Cable M1 Reference; Cavi di segnale tra Pre ed Ampli Audioquest Horizon Dbs 72V; Cavo di segnale tra CD VRDS-10 e pre Nordost Spm Reference; Cavi di segnale tra Labtek Exclusive e pre Nordost Valhalla rca semi bilanciati; Cavo di Alimentazione Pre Tproject Cable Ultra Ag AC1; Cavo di alimentazione Labtek Exclusive Nordost Brahma con terminazioni Furutech; Cavo di alimentazione Finale Nordost Valhalla; Cavo di alimentazione CD Vrds-10 Nordost Shiva.

Nonostante il titolare di LpAudio, neo distributore di questo prestigioso marchio, mi abbia confermato che il rodaggio fosse già stato effettuato su questa coppia, le ho sottoposte comunque a due giorni di funzionamento continuo, giusto per sgranchirne un po' le sospensioni e i motori (come viene chiamato dalla Hansen il gruppo mobile dello speaker).

Per l'ascolto ho volutamente spaziare molto tra i generi in maniera da dare tutte le informazioni possibili ai privilegiati futuri possessori di questi gioielli della tecnica costruttiva iper High End.

"Jazz at the Pawnshop" (First Impression Music Records, XRCD): grande disco che mette subito a nudo i difetti di dettaglio se ce ne sono, beh diciamolo subito tanto per tagliare la testa al toro, non ce ne sono! Anzi ciò che colpisce è il passo deciso in avanti che compie il piano sonoro dell'ambiente che circonda gli interpreti, molto più a fuoco e pregno di microdettaglio e realismo come mai ho potuto riscontrare in una cassa da stand, lasciando qualche lunghezza indietro anche le leggendarie Ls3/5a. Il passaggio dinamico delle percussioni è impressionante per l'accuratezza della descrizione, per l'intensità dell'impatto e per la velocità incredibile di risoluzione dei transienti, con assoluto controllo dell'escursione del trasduttore dei medio-bassi. Pazzesca è la descrizione dei materiali, persino le bacchette che colpiscono il bordo della batteria sono esattamente di-

stinguibili nell'essenza lignea. Il complesso avvolge letteralmente l'ascoltatore durante la prova e tutto risulta ancora più dettagliato nello spazio tridimensionale, la sensazione del chiacchiericcio di fondo non scompare mai, cosa invece successa in altre prove, ed è lì persino durante i passaggi più intensi in quanto a pressione sonora. Pianoforte accuratissimo e timbricamente ineccepibile con un'estensione e una serie di vibrazioni quasi mai udibili in altri casi. Persino i riverberi dei singoli battimani che occasionalmente partono durante la performance, sono graniticamente impressi davanti agli occhi. Non parliamo poi del sax e degli altri strumenti a fiato, che non nascondono mai il contrabbasso, in altre occasioni vittima di inopinate sparizioni e riapparizioni.

Antonio Vivaldi "Le Quattro Stagioni" ("Concerto per Oboe e Violino RV 548 - Concerto per Due Violini RV 516" Trevor Pinnock e Simon Standage-Archiv Records, CD): prima impressione è quella di una profondità ed ampiezza della scena sonora perfettamente adeguati alle condizioni di registrazione, grande sensazione di aria tra gli strumenti perfettamente aggrappati al loro posizionamento sul palcoscenico. Per l'occasione di questo concerto inglese sono stati utilizzati strumenti originali dell'epoca e il risultato è straordinario, manifesta diviene la differenza con gli strumenti moderni. Il clavicembalo in particolare è usualmente relegato in una posizione marginale della scatola sonora, con le Hansen invece si trova, seppur più fiavole rispetto agli altri strumenti, in grande evidenza e ricopre un ruolo predominante nello sviluppo della trama del concerto stesso. Questo fatto lo ritengo un successo inequivocabile. L'effetto della corda pizzicata piuttosto che percossa da un martelletto è chiaro e perfettamente intelligibile, ancora i pieni degli strumenti ad arco non riescono

a cancellare la presenza dello strumento.

Gli assolo di violino sono asciutti, i passaggi perentori dell'archetto delineano le singole frasi della composizione barocca con autorità e copiosità di dettagli e nuances. La dinamica è prorompente senza rimbombo o code, l'onda sonora colpisce ed abbandona con forza e garbo allo stesso tempo. Una prestazione strepitosa, rumori di fondo, sospiri, fruscii e scricchiolii del pavimento, arricchiscono di eccezionale realismo il concerto tutto.

Ella Fitzgerald-Joe Pass "Take Love Easy" (JVC, XRCD): una ricchezza incredibile di dettagli sconosciuti ad altri ascolti permea immediatamente la sala d'ascolto, nonostante la chitarra di accompagnamento della prima traccia sia lontana e tenuta ad un livello bassissimo, questa è comunque in grado di colpire il diaframma con regolarità. Non parliamo della Voce di Ella, naturalissima ed articolatissima, ogni sfregar di labbra, ogni movimento della lingua, ogni avvicinamento e allontanamento dal microfono sono impressi letteralmente nelle orecchie dell'audience. La chitarra classica della seconda traccia è quasi prepotente, le dita sono perfettamente visualizzabili durante le loro escursioni avanti e indietro per la tastiera. I vibrati della Fitzgerald la fanno rimpiangere a chi, come il sottoscritto la può ascoltare solo attraverso le registrazioni, anche se a questi livelli il risultato è così vicino alla realtà da settare uno standard a sé. Siamo quasi di fronte ad una manifestazione ectoplasmica della cantante famosa per la sua estensione vocale di ben tre ottave.

"Love" (Mirage Hotel Show Soundtrack-The Beatles): registrazione che mi ha fatto conoscere il grande Lars Kristensen durante una delle sue pirotecniche dimostrazioni dei fantastici cavi Nordost e che mi ha spinto una volta a Las Vegas ad andare ad assistere all'omonimo show del Cirque du Soleil. La caratteristica di questo CD non è di essere registrato in maniera cristallina,



Posteriormente una sola coppia di morsetti per il collegamento all'amplificatore.

ma man mano che si sale con la qualità dell'impianto e della sua componentistica, si osserva un avanzamento importante della scena sonora ed un vero e proprio abbraccio da parte dell'informazione riprodotta, esatta risultanza che abbiamo avuto con questi diffusori, nonostante il loro litraggio non sia certo esagerato.

La prestazione dinamica di queste casse è ancora una volta da lasciare a bocca aperta, senza mai mostrarsi prone al benché minimo accenno di distorsione o clipping durante i passaggi impegnativi ad alto volume.

ACDC "Back in Black" (Remastering Epic Records): la dinamica eccezionale si nota fin dal brano numero uno di un disco che ha fatto la storia del Rock ovvero Hells Bells, la batteria è potente ed allo stesso secca e controllata, anche alzando il volume a livelli fastidiosi per il vicinato tutto è perfettamente a fuoco e presente, i feedback del diavoleto di Angus Young misti agli impatti violenti della cassa della batteria danno la perfetta misura delle qualità eccezionali delle Hansen, non un cedimento né un'incertezza.

Il ritorno del basso elettrico, del rullante e della batteria tutta arrivano dirompenti assieme alla voce stridula di Brian Johnson con un effetto fantastico di trasporto e coinvolgimento raggiungibile a stento da altri diffusori anche di dimensioni doppie.

CONCLUSIONI

Prezzo molto elevato se non elevatissimo per una coppia di semplici diffusori bookshelf, per non parlare del fatto che diventa

d'obbligo accoppiarvi stand di livello altrettanto elevato per non inficiarne le caratteristiche assolutamente fuori dall'ordinario.

La prestazione in quanto ad estensione e corpo è da far impallidire moltissime full tower, magari più costose e ingombranti. La tecnologia concentrata nelle Elixir è quanto di più avanzato oggi reperibile sul mercato, sia rispetto alle forme che ai meccanismi mobili.

L'assenza di distorsioni e l'estrema capacità di frenare la corsa del woofer in maniera così perentoria, spedendolo ad escursioni da salto in lungo, sono certezze del successo di cotanto progetto acustico. Tutto ciò unito alla capacità di mantenere una dinamica devastante senza comprimere, aumentando il volume a livelli quasi

intollerabili, rende un componente del genere un riferimento durissimo da superare. L'High End esoterico certamente è il segmento del mercato audiofilo occupato dalle Elixir con pieno diritto, con tutto ciò che comporta, soprattutto per quanto riguarda la qualità ed il livello dei loro partner nell'impianto da realizzare, i quali dovranno essere non solo di estrema qualità ma anche di grande robustezza di erogazione. Ripenso agli abbinamenti ascoltati durante i vari show (Percorsi Sonori 2007, oppure il C.E.S. 2009) e non ricordo un ampli sotto i 60 W per canale (valvolari, sia chiaro).

Mi rimarrà a lungo impressa la prestazione assoluta fornita da questa coppia di diffusori bookshelf e invidia profondamente colui che li potrà ascoltare tutti i giorni a casa sua. ■

CARATTERISTICHE TECNICHE

Tipologia di progetto:	Coerenza rispetto a tempo e dispersione
Numero di driver:	2
Tipologia dei driver:	1 x Tweeter a calotta sferica; 1 x woofer in composito multistrato, con meccanismo motore sviluppato e costruito da Hansen Audio
Numero di vie:	2,5
Risposta in frequenza:	32 Hz - 23 kHz/-2dB
Sensibilità:	87 dB
Impedenza nominale:	6 Ohm
Crossover:	del secondo ordine denominato V2 DAT (driver assimilation technology), tarato in base all'allineamento di fase e frequenza;
Terminali:	Single wire WBT ad alta corrente, con copertura in materiale plastico isolante, studiati per minimizzare le resistenze di transizione del segnale;
Trattamento interno e Cabinet:	realizzato in composito con trattamento detto di copertura del rumore (cloaking), studiato per risultare acusticamente inerte.
Finiture disponibili:	laccatura con finitura tipo pianoforte nera, oppure finitura metallizzata grigia entrambe denominate Finiture di "Classe A"; geometria studiata per eliminare diffrazioni e distorsioni;
Dimensioni (h x l x p):	58.42 x 22.86 x 30.48 cm;
Peso:	72 Kg con imballo in legno la coppia
Prezzo IVA inclusa:	euro 18.000,00 la coppia
Distributore:	LP Audio - Tel. 040 56.98.24 - Web: www.lpaudio.it